

mente VIII avrebbe risolto tra breve tale questione. Tanto il papa quanto i cardinali erano proprio nauseati di questa questione, poichè solo motivi meschini avevano causato le strepitose lagnanze degli appellanti, onde bastò un'assenza momentanea di Persons, per far tacere tutto l'affare.¹ Gli autori dell'accusa dovettero sorbirsi parole di severo ammonimento da parte del papa, per l'impazienza colla quale essi volevano a tutti costi sottrarsi alla persecuzione, nonchè per le loro relazioni con gli eretici e con Elisabetta, che a torto riguardavano come regina, quantunque scomunicata e detronizzata, come pure per la loro ostilità verso un Ordine riconosciuto dalla Chiesa.² Come viene riferito, gli appellanti a quest'ultimo riguardo non vollero ammettere affatto in Roma di aver mai lavorato per far discacciare i Gesuiti; anche gli scritti di un Watson e di altri vennero da loro ripudiati.³ Essi trovarono un potente appoggio presso l'ambasciatore francese in Roma, mentre l'ambasciatore spagnuolo era contro di loro.⁴

Ma in Inghilterra le cose seguivano intanto il loro corso. I sacerdoti appellanti erano pieni di fiducia sull'esito della loro causa.⁵ Bancroft continuò, d'accordo con alcuni uomini di Stato, a prestar loro il suo appoggio; la regina stessa, dicevasi, che vedesse volentieri aizzata la lite, per portare così anche nel collegio cardinalizio la discordia, per trattenere il papa da una decisione, e per togliere agli spagnuoli ogni speranza di veder rinforzato il loro partito tra i cattolici inglesi.⁶ Al disgusto che i puritani provarono per il suo apparente avvicinamento ai cattolici, rispose la regina con un inasprimento delle persecuzioni e con l'esecuzione di alcuni sacerdoti.⁷ Gli attacchi in iscritto degli appellanti contro i Gesuiti continuarono tuttora: ⁸ essi non si vergognarono di presentare al Governo un dettagliato elenco dei luoghi di soggiorno e dei nascondigli di questi odiati avversari.⁹ I protestanti

¹ Ibid., 14.

² MEYER, 384.

³ FOLEY, I, 14, 38. L'ambasciatore veneto in Roma, Francesco, era a conoscenza che gli appellanti volevano procurarsi la libertà di coscienza facendo allontanare i Gesuiti. Relazioni del 9 e 23 marzo 1602, presso BROWN, n. 1061, 1066.

⁴ BROWN n. 1061, 1066, 1078.

⁵ Lettera del Gesuita Rivers a Persons, presso FOLEY, 41.

⁶ Ibid., 23.

⁷ Ibid., 23, 30. Un Puritano, che aveva attaccato il lord tesoriere, il segretario di Stato, il vescovo di Londra ed altri per le loro relazioni coi cattolici, venne condannato alla berlina ed alla perdita delle orecchie. Il giudice disse a lui che Bancroft aveva reso alla sua patria un servizio ben più grande di chiunque altro, seminando la zizzania fra gli stessi sacerdoti. — Lettera del Gesuita Riccardo Blount del 14 febbraio 1602, ibid., 18 s.

⁸ Ibid., 37.

⁹ FOLEY, I, 38.